

# Consulta, Napolitano sceglie Amato

**G**iuliano Amato è stato nominato dal presidente della Repubblica giudice della Corte Costituzionale in sostituzione del professor Franco Gallo, presidente uscente della Corte che il prossimo 16 settembre cesserà nelle sue funzioni. Al presidente Gallo, nel corso di un incontro avvenuto l'altro giorno al Quirinale, Napolitano aveva espresso «apprezzamento e riconoscenza per l'opera prestata con alta competenza e spirito di servizio nella più alta istituzione di garanzia posta a presidio della legittimità costituzionale». Il decreto di nomina, ai sensi dell'articolo 135 della Costituzione, è stato controfirmato dal presidente del Consiglio.

Alla Consulta, per decisione del Capo dello Stato tra le cui prerogative c'è anche quella della nomina di cinque dei quindici giudici della Corte Costituzionale, arriva con Giuliano Amato un politico e un giurista costituzionalista tra i più noti nel novero di coloro che hanno segnato la vita politica e istituzionale del Paese sia nella prima che nella seconda repubblica. Lungo è l'elenco degli incarichi ricoperti. Due volte presidente del Consiglio, due volte ministro del Tesoro, ministro dell'Interno nel governo Prodi e poi presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Amato è stato deputato del Psi al fianco di Bettino Craxi di cui fu prima antagonista e poi consigliere politico ed economico. Dal 2001 al 2006 è stato senatore dell'Ulivo e nel 2007 diventò uno dei 45 membri del Comitato nazionale per il Partito democratico che riuniva i leader della componenti del futuro Pd. Nel 2008 annunciò il suo allontanamento dalla politica e l'anno successivo divenne presidente della Treccani. Nel 2011 ha presieduto il Comitato dei garanti per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

## PLAUSO E POLEMICHE

La presenza sulla scena del dottor Sottile, dal soprannome che conìo Eugenio Scalfari e che l'accompagna ormai da molti anni, sia per l'acume che per la struttura fisica, non ha mai mancato di essere segnata da grandi apprezzamenti ma anche da forti polemiche a cui lui non si è mai sottratto.

Ed anche la sua nomina a giudice della Consulta è stata accolta da ricono-

## QUIRINALE

MARCELLA CIARNELLI  
ROMA

**La nomina contestata da 5 Stelle e Lega. Pd e Scelta Civica: polemiche assurde e scomposte. Ora la Corte dovrà eleggere il proprio presidente**

scimenti sentiti e da condanne che appaiono senza appello. Ok da parte di Pd, Pdl e Scelta civica. Pollice verso da grillini, leghisti e Di Pietro. Giacomo Filibeck, responsabile affari esteri e relazioni internazionali del Pd: «Desidero reagire alla scompostezza degli attacchi della Lega e del M5S relativi al decreto, firmato dal Presidente Napolitano, che nomina Amato nuovo giudice della Corte Costituzionale. Attacchi che rivelano la loro totale mancanza di rispetto, e direi anche di comprensione, delle più alte istituzioni della Repubblica e del delicato ruolo che esse svolgono nel nostro ordinamento». Giuliano Cazzola, Scelta Civica, ha commentato: «La nomina di Giuliano Amato alla Consulta rende onore al paese e dimostra una volta di più che, con Giorgio Napolitano, l'Italia è in buone mani». Non esce dal coro il Pdl, anche se al suo interno qualcuno, come Maurizio Bianconi, storce il naso. Ha osservato Mariastella Gelmini: «Con Giuliano Amato il Presidente Napolitano ha indicato un esponente di quella cultura riformista che ha saputo combattere e battere i dogmatismi e i massimalismi della sinistra italiana molto

prima della sua sconfitta storica con il crollo del comunismo».

La polemica degli oppositori alla nomina punta, secondo tradizione, sull'età e sulla vecchia polemica della pensione d'oro di Amato cui il neo giudice ha più volte replicato, puntualizzando le cifre e dichiarando che una parte di quei soldi, il vitalizio per cinque legislature, «lo destino ad attività benefiche».

Il collegio di cui Giuliano Amato è stato chiamato a fare parte dal presidente Napolitano il 3 dicembre dovrà decidere sulla legittimità della legge elettorale attualmente in vigore. A sollevare la questione di legittimità costituzionale sul Porcellum davanti alla Consulta era stata la Cassazione, con un'ordinanza del 17 maggio scorso. Sotto la lente dei «giudici delle leggi» ci saranno in particolare il nodo del premio di maggioranza e l'impossibilità per l'elettore di esprimere un voto di preferenza. Altra questione su cui i giudici potrebbero essere chiamati a pronunciarsi è l'applicabilità della legge Severino alla vicenda Berlusconi che più volte in questi anni ha identificato come «rossi» i giudici della Consulta.



coalizione, nell'ottica dell'entrata in giunta di altri esponenti politici autorevoli.

Per il presidente il nodo cruciale è la realizzazione del programma di governo, di una politica di sinistra riformista e innovativa, il cambiamento reale della Sicilia. Nessun veto ai politici di qualità, anche perché Crocetta ha voluto ribadire di non avere alcun fascino per l'antipolitica. Si va dunque verso un mutamento della giunta con un rafforzamento degli equilibri della coalizione all'Ars.

SALVO FALLICA



Giuliano Amato

## IL CASO

### Usa - Abu Omar: nuova richiesta di grazia

Mentre tanto si discute della possibile grazia che Napolitano potrebbe concedere a Berlusconi al Quirinale è arrivata la domanda di grazia di Robert Seldon Lady, ex capo della Cia a Milano, uno degli organizzatori del sequestro di Abu Omar e detentore di molte informazioni su quella vicenda (nella lettera ha scritto che il suo caso non è assimilabile a quello dei due marò). L'iter è stato avviato. La richiesta arriva dopo la decisione di Napolitano, nell'aprile scorso, di graziare il colonnello Joseph L. Romano III, l'ufficiale americano condannato per il rapimento di Abu Omar, il 17 febbraio 2003. Con la grazia il presidente dichiarò di voler avviare «a una situazione di evidente delicatezza» nelle «relazioni bilaterali con un Paese amico».

## PARTITI

### Ddl sul finanziamento torna in commissione

Rinvio in Commissione il ddl sul finanziamento pubblico ai partiti. Lo ha deciso l'Aula di Montecitorio, che ha accolto la proposta avanzata dalla maggioranza. La proposta di rinvio era stata avanzata dal relatore, Francesco Sisto del Pdl. Lega e Movimento 5 Stelle si sono opposte alla proposta, appoggiata oltre che dai partiti della maggioranza, anche da Sel. Una conferenza dei capigruppo convocata per le 17 dovrebbe stabilire il nuovo calendario dei lavori. Il rinvio chiesto dalla maggioranza, secondo Ettore Rosato del Pd, «consentirà alla commissione di lavorare proficuamente nel merito». D'accordo anche Sergio Boccaduti di Sel, secondo cui l'approdo in Commissione serve a «valutare meglio gli emendamenti presentati».

# «Matteo è la nostra carta migliore. Non logoriamola»

JOLANDA BUFALINI  
ROMA

Goffredo Bettini torna da un tour di presentazione di «Campo democratico» nelle feste de l'Unità. «Non si tratta di una mozione ma di un contributo al congresso democratico». Fra le adesioni di quello che definisce un movimento oltre gli steccati cita il sindaco di Bologna Merola e l'editore Dalai, Laura Puppato in Veneto, Boeri a Milano, Roberto Morassut a Roma, il sindaco Balzani di Forlì, Sandro Gozi, Gianni Pittella e molti altri.

**Perché un documento trasversale e non una mozione, con il sostegno a una candidatura?**

«Sento l'esigenza di evitare l'avvicinamento del dibattito congressuale solo intorno al contenzioso pregiudiziale sui nomi. Il Pd è in grande difficoltà organizzativa e nella sua vita interna. Il congresso deve concentrarsi sui problemi del paese, dalla vita delle famiglie, alle condizioni della ripresa, alla disoccupazione dei giovani. Ma c'è un problema che li racchiude tutti: la crisi democratica che coinvolge anche noi. Dobbiamo ritrovare la capacità, perduta, di rappresentanza dei cittadini. Quello che proponiamo è un testo di battaglia politica».

**Cosa chiedete ai candidati segretario?**

## L'INTERVISTA

### Goffredo Bettini

**«Al congresso chiediamo la costruzione di un campo democratico largo. Il conflitto tra i candidati aiuta i trasformisti»**



«Prioritario è capire lo stato del partito, il suo sfilacciamento, i conflitti personali e di gruppo che lo affliggono, la povertà del dibattito, la mancanza di senso della militanza nei circoli che pure hanno straordinaria energia. Tutto ciò ha ridotto la contesa tra Pd e Pdl dentro un piccolo fazzoletto elettorale. La sconfitta vera, infatti, che abbiamo subito sta nel 50% che non è andato a votare e, fra quelli che hanno votato, il 25% ha scelto, con il M5S, la pura protesta e la rabbia di una forza anti-istituzionale e molto critica anche rispetto alla Costituzione italiana».

**Concretamente quali scelte dovrebbe fare il congresso?**

«Due cose: la costruzione di un campo democratico largo, capace di raccogliere tutti i democratici, dalle forze più radicali come Sel a quelle più moderate. Il Pd ha vinto solo quando ha saputo fondere le differenze. Superare le divisioni che sono frutto della volontà di autoconservazione di gruppi dirigenti in gran parte logori, dando valore alla partecipazione delle persone - termine scomparso - con le loro contraddizioni, con le loro solitudini ma anche con quella carica di cambiamento che oggi non trova punti di riferimento credibili. Chiediamo a tutti i candidati di voltare pagina rispetto a una costruzione oligarchica del partito».

**Perché non lega questa battaglia alla scelta di un candidato?**

«La scelta di un candidato depotenzierebbe, ora, un movimento diffuso e aperto, per farlo rientrare in un mero gioco di collocazione e di alleanze. Le candidature alla segreteria del Pd, Civati e Cuperlo, Pittella e Renzi, sono tutte davvero buone, sono persone di talento e intelligenti. Dovrebbero, nel pluralismo delle loro idee, fare emergere il sentire comune di una classe dirigente che insieme vuole voltare pagina. Una loro esasperata conflittualità rischia di appesantirli con operazioni trasformistiche. Politicamente il morto rischia di aggrapparsi al vivo. Ci sarà, il 12 ottobre, una assemblea nazionale di Campo democratico alla quale inviteremo tutti i candidati. Nei congressi di circolo e di federazione, dove lo si riterrà opportuno, si potrà utilizzare la piattaforma di «Campo democratico» per formare liste di compagni e amici, con il fine di liberare dalle rigidità correntizie i gruppi dirigenti nei territori e di far emergere le forze di maggiore qualità».

**Lei non si pronuncia sul candidato alla segreteria ma come si regolerà chi ha aderito al documento?**

«Ogni sostenitore del documento potrà scegliere il candidato che preferisce, con il solo vincolo dei contenuti

proposti nel documento».

**Come si intreccia il dibattito congressuale con le fibrillazioni nel governo?**

«Quella con il Pdl è una alleanza innaturale e sapevamo già che dentro l'esecutivo ci sarebbe stato un ordigno di autodistruzione che si chiama Silvio Berlusconi. Il Paese è in una situazione drammatica, perdiamo competitività rispetto ai paesi europei e la disoccupazione è sei volte superiore al dato tedesco, abbiamo bisogno di drastiche riforme che non possiamo fare con il Pdl; il governo Letta deve tentare di fare la riforma elettorale e i provvedimenti economici in itinere e poi bisogna votare».

**Lei ha più volte sostenuto che, per il governo, l'unica carta è Renzi.**

«Penso che dovremmo incoraggiare, anziché logorare, la carta migliore che abbiamo per vincere».

**Ora quello che lei chiama ordigno di autodistruzione è a Sant'Ivo, dove si riunisce la giunta del Senato.**

«È perfino logico che Berlusconi ci chieda di essere salvato per continuare a governare con lui. Per questo è necessario votare la decadenza, limitare all'essenziale il mandato dell'esecutivo, fare il congresso a dicembre e prepararsi per la primavera alle elezioni. A meno che Berlusconi non faccia saltare tutto prima aprendo scenari imprevedibili».